IL TURISMO TARGATO ITALIA

III Conferenza Italiana per il Turismo

30 settembre – 1 ottobre 2006
Montesilvano - Pescara

Intervento del On. Vasco Errani Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome

REGIONE ABRUZZO

III CONFERENZA ITALIANA PER IL TURISMO

30 settembre – 1 ottobre 2006

Montesilvano-Pescara

Relatore:

Vasco Errani – Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome

Questa conferenza è un'occasione che non possiamo perdere dopo non pochi anni segnati più dalle parole che dai fatti.

L'obiettivo di questa conferenza è definire almeno le basi solide e chiare per il rilancio del turismo.

Abbiamo avuto un anno, una stagione con un segno positivo, ma guai se ci facessimo delle illusioni, noi abbiamo di fronte problemi strutturali, problemi che abbiamo alcuni troppo a lungo rinviati, altri mai voluto affrontare.

Del resto non capita a caso il fatto che nel momento in cui cresce in modo esponenziale la domanda turistica mondiale, proprio in questo momento, l'Italia ha perso strategicamente posizioni e competitività.

Ecco il problema.

Cerchiamo di chiarirci una volta per tutte, almeno su alcuni punti. Primo la governance, dobbiamo sfuggire da ogni tentazione schizofrenica, spesso in questo paese prevale una sorta di schizofrenia che ci porta ad oscillare tra la frantumazione, che abbiamo vissuto in questi anni, e il centralismo.

Ambedue queste strade non hanno dato alcuna risposta ai problemi strutturali del turismo; guai se in questa pendolarità non trovassimo finalmente la governance del turismo, non abbiamo il tempo perché prima di tutto la globalizzazione è un fattore di tempo, non abbiamo il tempo per continuare a discutere astrattamente delle competenze.

Allora, diciamolo una volta per tutte: in questo paese noi, che abbiamo la responsabilità di governo protempore, che siamo la sua classe dirigente, la classe dirigente del turismo, abbiamo bisogno di fare un salto culturale, e capire che è il turismo prima di tutto un fattore globale di integrazione, e senza una cultura di integrazione non andiamo da nessuna parte, prima ancora di definire quali sono le competenze.

Poco importa da questo punto di vista, vorrei fosse chiaro lo dico per sottolineare un ragionamento strategico, cosa sta scritto nell'art. 117, se noi in Cina non andiamo con il sistema integrato, Governo – Regioni – Sistema Locale – Operatori, in rete, in gruppi, noi non andiamo da nessuna parte, e i francesi, i tedeschi, perfino gli svizzeri ci porteranno via mercato.

Dobbiamo capire questo, stiamo parlando di un grande progetto industriale, questo è il punto.

Dunque, le Regioni propongono una cosa semplice, un grande patto, un vero patto, dove finalmente questa cultura dell'integrazione diventi un processo reale, e dove si riesca per davvero a definire dentro ad un progetto, e per il progetto chi fa che cosa, superando le diffidenze e superando le piccole gelosie, i localismi e i tentativi di bypassare i sistemi territoriali.

Se noi riusciamo a fare questo salto culturale, abbiamo costruito la strada e impostato la strada per rilanciare il nostro turismo, e allora potremo affrontare i nodi veri.

Primo nodo: l'impresa. Il nostro problema non è tanto il brand Italia in quanto tale, il brand Italia è conosciuto ed apprezzato nel mondo, il nostro problema è che non abbiamo il sistema organizzativo, tanto

che gli svizzeri, con Ginevra, e la loro piccola compagnia di bandiera, vendono al mercato cinese il brand Italia e portano i cinesi in Italia.

Dobbiamo costruire una cultura di promo commercializzazione.

Dobbiamo imparare che male c'è, se c'è qualcosa nel mondo che va meglio di noi?

In Francia c'è qualcosa nel mondo che va meglio di noi, questa cultura d'integrazione tra operatori e struttura pubblica, senza sprechi che costruisce questa rete, e fa sì che quando si va in un paese, c'è la promozione, il brand, c'è l'offerta commerciale, non disgiunta, ma strettamente collegata.

Se voi guardate i nuovi paesi che si affacciano al mercato turistico mondiale, le cosiddette nuove destinazioni, vi accorgere che questo salto loro lo hanno già fatto, ecco perché il nostro ritardo diventa un ritardo molto serio e critico.

Sempre rispetto al tema dell'industria turistica, dobbiamo costruire, premiare, incentivare processi di aggregazione, club di prodotto, perché la dimensione della nostra impresa non riesce di per sé a corrispondere alle sfide competitive globali, e noi non ci possiamo certo accontentare dei dati del mercato interno, o semplicemente guardare al mercato europeo, ma dobbiamo aggredire quei punti dei nuovi mercati dove crescerà enormemente la domanda.

Secondo punto, abbiamo un problema di organizzazione turistica.

Io qui lo voglio dire con grande chiarezza, io penso che quando un tedesco o un cittadino degli Stati Uniti viene in Italia e fa il tour italiano e trova nella classificazione delle strutture ricettive sistemi profondamente diversificati, non ci capisce, e quando non ci capisce e magari trova un disservizio a quel punto dà un giudizio, non solo su quella struttura ricettiva, ma dà un giudizio sul paese.

Da questo punto di vista attenzione, facciamo grande attenzione, a non costruire sistemi di boomerang in relazione alla capacità competitiva delle nostre imprese.

A me francamente non convince la tassa di soggiorno sulle strutture ricettive, non mi convince perché carica su un unico punto una ricchezza che al contrario si distribuisce all'interno di un'economia assai più ampia.

Ci dobbiamo far venire idee forse un po' più ricche, del resto attenzione, è fondamentale avere lo straordinario patrimonio che abbiamo, dei beni culturali, ma attenzione, non disperdiamo mai il valore qualità/prezzo.

Non si sta sul mercato senza il tema qualità/prezzo.

Ci sono strutture ricettive che stanno in campo sul mercato e che in piena stagione vendono la pensione completa a 45 euro, perché questo è il mercato, ed è bene che lo sappiamo, a 45 euro, perché devi competere con la Spagna e con la Turchia, e dunque ragioniamoci sul tema dell'organizzazione.

Ben venga il sistema nazionale che ci consente in quel tavolo, per l'esistenza del quale ringrazio il Vice Presidente del Consiglio, di trovare una cabina di regia, il luogo in cui co-decidere la strategia, in modo tale che poi ciascuno fa la sua parte, e chi sta fuori è fuori perfino dalla politica degli incentivi, perfino dall'utilizzo delle risorse, questo vale anche per il sistema privato, perché non ci possiamo permettere finanziamenti a pioggia, per nessuno.

È su questo che si gioca un pezzo di futuro.

Terzo punto: io ritengo che siamo di fronte alla necessità di un grande impegno sulla riqualificazione, riqualificazione della ricettività e riqualificazione delle città.

Su questo insieme ai Comuni noi dobbiamo ragionare per fare un grande progetto: Regioni, Governo,

Comuni, per la riqualificazione, e qui pongo un problema strutturale, io ne sono convinto, e credo che il Governo insieme al sistema delle autonomie delle Regioni debba porsi il problema di affrontarlo, riguarda il rapporto tra il valore immobiliare e la rendita immobiliare e la rendita di impresa.

Attenzione che faremo fatica a tutelare l'ambiente e a tutelare il turismo se il rapporto tra la rendita immobiliare e la rendita di impresa è così differenziato, tale per cui un operatore può decidere di vendere la sua impresa per costruire appartamenti.

È un grande problema questo, è un grande problema economico di impianto, perché i Comuni fanno fatica a reggere eppure invece è ormai chiaro a chiunque abbia messo la testa sul turismo per più di 24 ore, che la variante ambientale è un fattore assolutamente decisivo del turismo.

Nessuno può pensare che abbiamo un futuro se non affrontiamo questa questione, siamo in una situazione difficile, più difficile dal punto di vista della finanza pubblica di quello che molti dei cittadini italiani pensano, molto più difficile.

Il Vice Presidente del Consiglio sta lavorando, io sono ottimista, e vedremo quello che ci sarà nella Finanziaria, sulla 135, ma qui attenzione, e lo dico a noi Regioni e sistema locale, i sistemi turistici locali non possono essere, parlo da questo punto di vista a titolo personale, non possono essere delle nuove sovrastrutture.

No, assolutamente no, il sistema turistico locale può e deve essere un progetto, che mette insieme, non che costruisce un nuovo livello che spezza l'integrazione.

Il sistema turistico locale deve mettere insieme le grandi risorse di un territorio, deve richiamare nuove risorse, non solo risorse pubbliche, deve chiamare risorse private, e allora io dico nella mia Regione faremo così, se c'è un progetto, e se tiriamo fuori risorse private per una grande idea di investimento, allora sì, la Regione ci mette una percentuale, e poi verifichiamo qual è il risultato di questo progetto.

Ma possiamo e dobbiamo assolutamente pensare, insieme al sistema bancario, nuovi prodotti finanziari per l'impresa, sistemi di mercato, che magari vedono confluire una parte e un sostegno di risorse pubbliche per recuperare quel differenziale che c'è, significativo, tra l'investimento, il rendimento e i tempi di rendimento in una struttura ricettiva, che sappiamo sono più lunghi dei cinque, sette anni che il mercato finanziario propone.

In questa chiave dobbiamo riprendere la capacità del rischio, e lo dico anche agli amici e alle amiche operatori ed operatrici, questo significa che bisogna mettere più risorse negli investimenti e nell'innovazione, e nel management, più risorse, magari rinunciando all'acquisto di un appartamento, visto che poi l'appartamento rischia di essere un grande fenomeno di antiturismo.

Ecco, questo è un patto, questi per me sono i contenuti di un patto, di un patto dove ciascuno di noi mette qualcosa, non prende, mette, dà, non prende, dove ciascuno di noi non rivendica il suo potere.

Io sono un Federalista, mi sforzerei di essere un federalista dove, insomma, il problema non è dove sono io e lì è il federalismo, io sono in Provincia e lì è il mio potere, sono in Comune e quello è federalismo, sono in Regione e quello è federalismo, ma non funziona così.

Facciamo questo salto, appropriatezza, adeguatezza, se noi vogliamo fare il prodotto turistico della linea gotica, dobbiamo fare un prodotto interregionale; se noi vogliamo fare un prodotto sul turismo religioso, dobbiamo fare un prodotto interregionale nazionale, ma che problema c'è?

Non è in discussione il mio potere, se invece di fare il progetto Emilia Romagna faccio il progetto Sistema Italia, sono più forte.

Quando riusciremo a capire questo, avremo fatto uno straordinario passo in avanti.

Questo patto significa che ciascuno di noi deve cambiare, le imprese, le Istituzioni Locali, Regionali, il Governo Nazionale, ciascuno di noi deve cambiare perché ha un obiettivo alto, fare di questo paese ciò che merita questo paese, e cioè del turismo un asse davvero strategico del suo sviluppo, e smetterla di pensare che il turismo sia per gli italiani come la nazionale di calcio, per cui siamo tutti allenatori.

Tutti facciamo turismo e tutti capiamo di turismo: non è così.

Uno dei grandi obiettivi di questi nostri cinque anni deve essere quello di costruire una formazione alta sul turismo, basta con questi dati, basta con questi giudizi sulla stagione, ogni due settimane.

Dobbiamo avere una visione di cinque anni, non di tre settimane, basta con i pianti, basta con un atteggiamento rivendicativo a zero, basta con la ricerca di mollare il cerino agli uni e agli altri, siamo pari ed ordinati qua, Governo, Regione, Autonomie Locali e Imprese, e nessuno può passare il cerino agli altri.

Il cerino è il paese, cerchiamo di portarlo nel mondo come merita.